

# Ciliegie, ancora tante richieste ma la raccolta è ormai ferma

►Le condizioni di mercato costringono a lasciare ►Tommaso Battista, vice presidente di Copagri: il frutto sugli alberi, i braccianti sono già altrove «Per la siccità irrighiamo con acqua dei depuratori»

**Ultimo giorno di attività della foresteria di Turi, centinaia di migranti già diretti altrove**  
**Domenico DICARLO**

Non bastavano già i gravi problemi del settore, ci si è messo pure il mese di giugno più caldo della storia recente per mettere ulteriormente in difficoltà gli imprenditori agricoli. Il tema della siccità è attualissimo, perché gli invasi cominciano a scarseggiare e gli agricoltori non sanno più che pesci prendere. Recentemente, Tommaso Battista, già presidente regionale, è stato eletto vice-presidente nazionale Copagri. È lui a fare il punto della situazione: «Di emergenza dobbiamo parlare esordisce in particolare nelle regione padane dove le risorse disponibili per l'agricoltura sono ridotte ormai a pochi giorni, forse, al massimo, una settimana. Noi, in ambito nazionale, abbiamo presentato una richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza e anche di un ristoro per le aziende, che purtroppo stanno affrontando, ormai da un anno, i costi di produzione che sono, in media, il 60-70% in più rispetto agli anni precedenti. Adesso si aggiunge anche la grave crisi idrica. Noi sosteniamo, da tempo, che è ne-

cessario programmare ed evitare di inseguire le emergenze, tanto è vero che in alcune regioni si sta provvedendo, utilizzando gli invasi ed i depuratori (e quest'ultima è la nostra idea per quanto riguarda la nostra regione), ma è chiaro che c'è bisogno di un coordinamento a livello nazionale. Non è da sottovalutare - prosegue Battista - l'utilizzo di dissalatori. In Puglia, va detto che la situazione non è tragica come in altre regioni del centro-nord, ma con le temperature che stiamo avendo in questi giorni e che si prevedono per la prossima settimana, l'emergenza arriverà anche da noi, nonostante gli invasi abbiano più acqua rispetto allo scorso anno. In Puglia, si stanno utilizzando alcuni depuratori che stanno aiutando l'agricoltura, ma la Regione deve accelerare per utilizzare anche gli altri». Intanto, siamo ormai alla conclusione della campagna delle ciliegie. Alcuni produttori sono stati in Spagna per capire quali possano le azioni anche in chiave marketing, ma non solo. C'è un aspetto paradossale che si sta verificando in questi giorni, cioè che gli imprenditori hanno spostato le proprie risorse umane verso l'acinino ma stanno avendo ancora richieste di ciliegie: «I commercianti di Conversano e Rutigliano hanno chiamato i produttori perché il mercato ha bisogno di ciliegie. Su Conversano e Turi, per esempio, molte ciliegie

sono rimaste sugli alberi (e probabilmente lì resteranno), un po' per carenza di manodopera, un po' perché i prezzi erano bassi e quindi non conveniva raccogliere. Ma i produttori, ormai, si sono spostati sul prodotto uva, nonostante la richiesta ci sia. Ormai le squadre dei lavoratori sono impegnate nella sfogliatura dell'uva da tavola e nell'acinellatura: già il numero era esiguo prima, figuriamoci ora. Il rischio che le ciliegie rimangano sugli alberi è concreto, quasi una certezza». Da oggi, stop alla foresteria di Turi, che ha ospitato centinaia di migranti impegnati nel territorio del sud-est barese per la raccolta delle ciliegie. Qualcuno ha lanciato l'allarme che, chiusa la foresteria, i migranti possano diventare un problema per quanto concerne la gestione. In realtà, pare che si trasferiranno altrove: «Credo che la maggior parte di loro si trasferirà a Foggia per la raccolta dei pomodori e a Nardò per quella delle angurie. Non credo che gli immigrati siano utilizzabili per l'uva - spiega ancora Battista - perché loro sono gruppi di lavoratori di raccolta di massa, dove non c'è bisogno di particolari conoscenze. L'uva è come la ciliegia: se non la sai lavorare, vai in difficoltà, mentre per angurie e pomodori non c'è bisogno di particolari competenze. Quindi, credo che i lavoratori nord africani si spostino tra Foggia e il Salento, in particolare a Nardò. Certo, per Turi è stato un grosso problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA-SEPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041





**Nelle campagne tra Turi e Conversano le ciliegie se pur mature restano incolte sugli alberi perché oramai le attività e i lavoratori sono stati spostati alla pulizia delle viti e alla campagna di ortaggi e angurie tra Capitanata e Salento**